

# I NODI DELLA COMPETITIVITÀ. LA CRESCITA DELL'ITALIA FRA TENSIONI GLOBALI, TASSI E PNRR

Rapporto di previsione - Autunno 2024

**Alessandro Fontana**

*Direttore Centro Studi Confindustria*

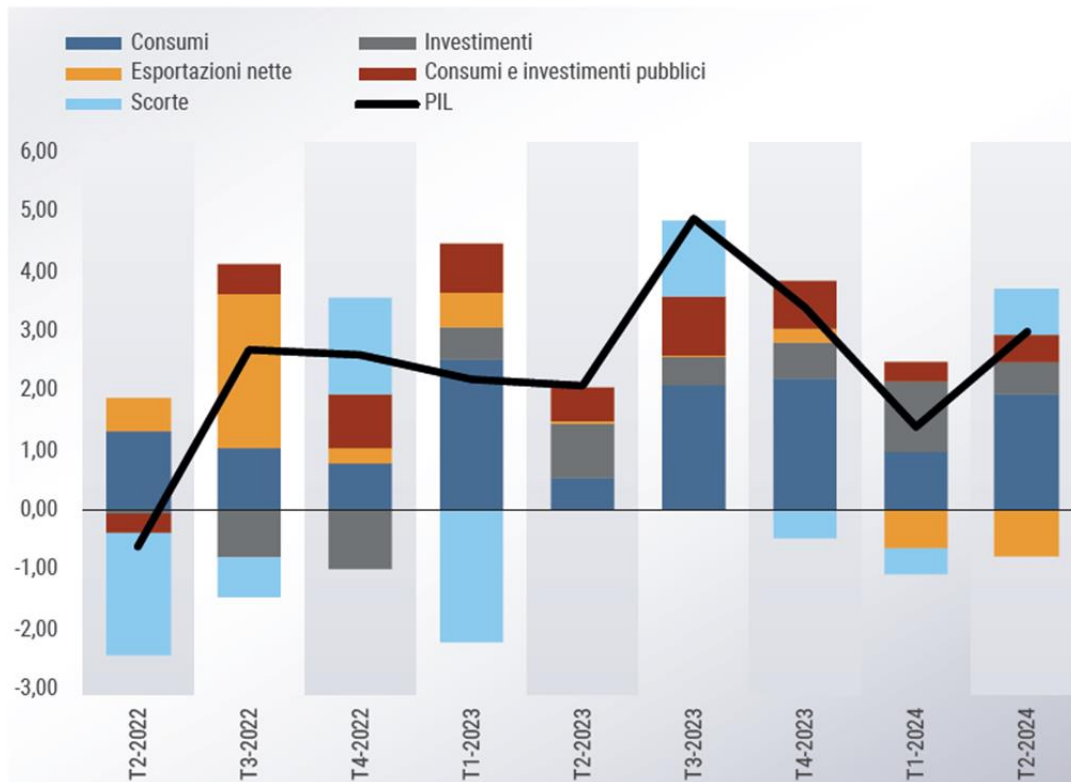
Roma, 22 ottobre 2024



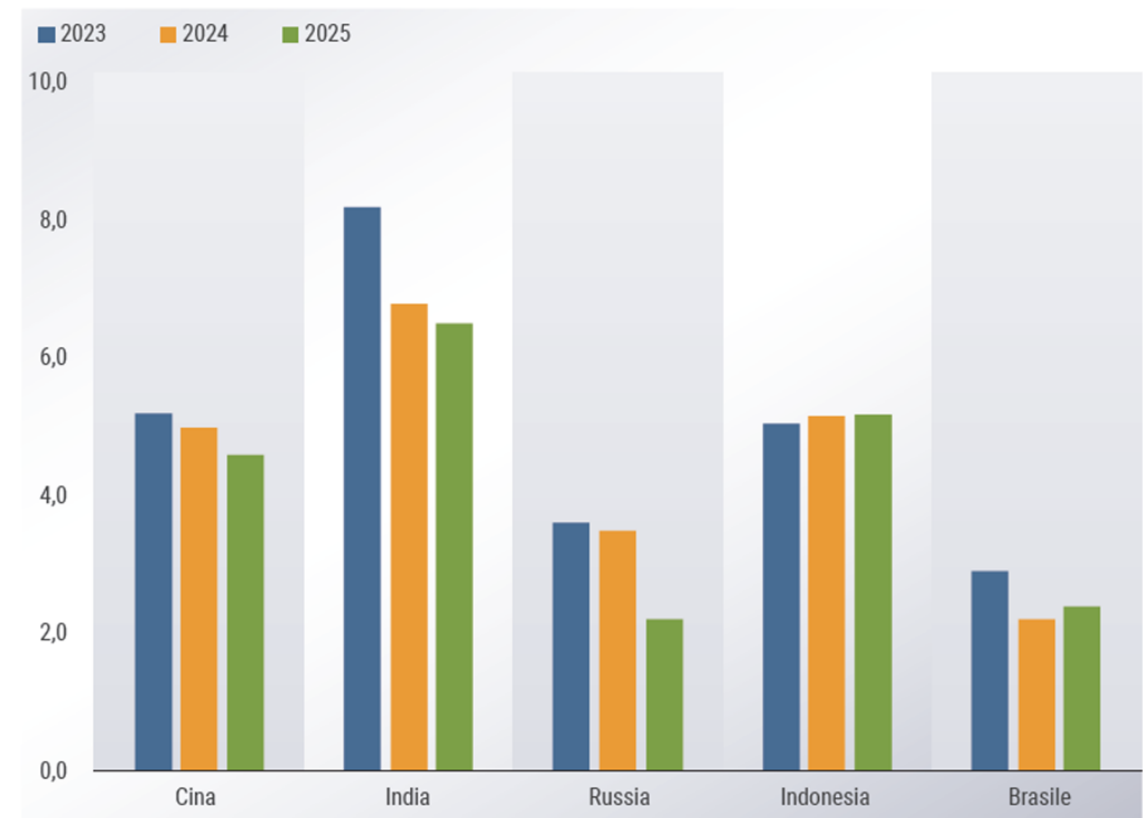
# USA e Cina in rallentamento, PIL mondiale in moderata espansione

- Il PIL mondiale si mantiene in moderata espansione, decelerando di poco nel 2025.
- Lo scenario sconta un rallentamento significativo negli USA e lieve in Cina e India, quasi del tutto bilanciato da una migliore dinamica nell'Eurozona e in alcune economie emergenti, nel 2025.

(USA, dati trimestrali, var. % trimestrali annualizzate)

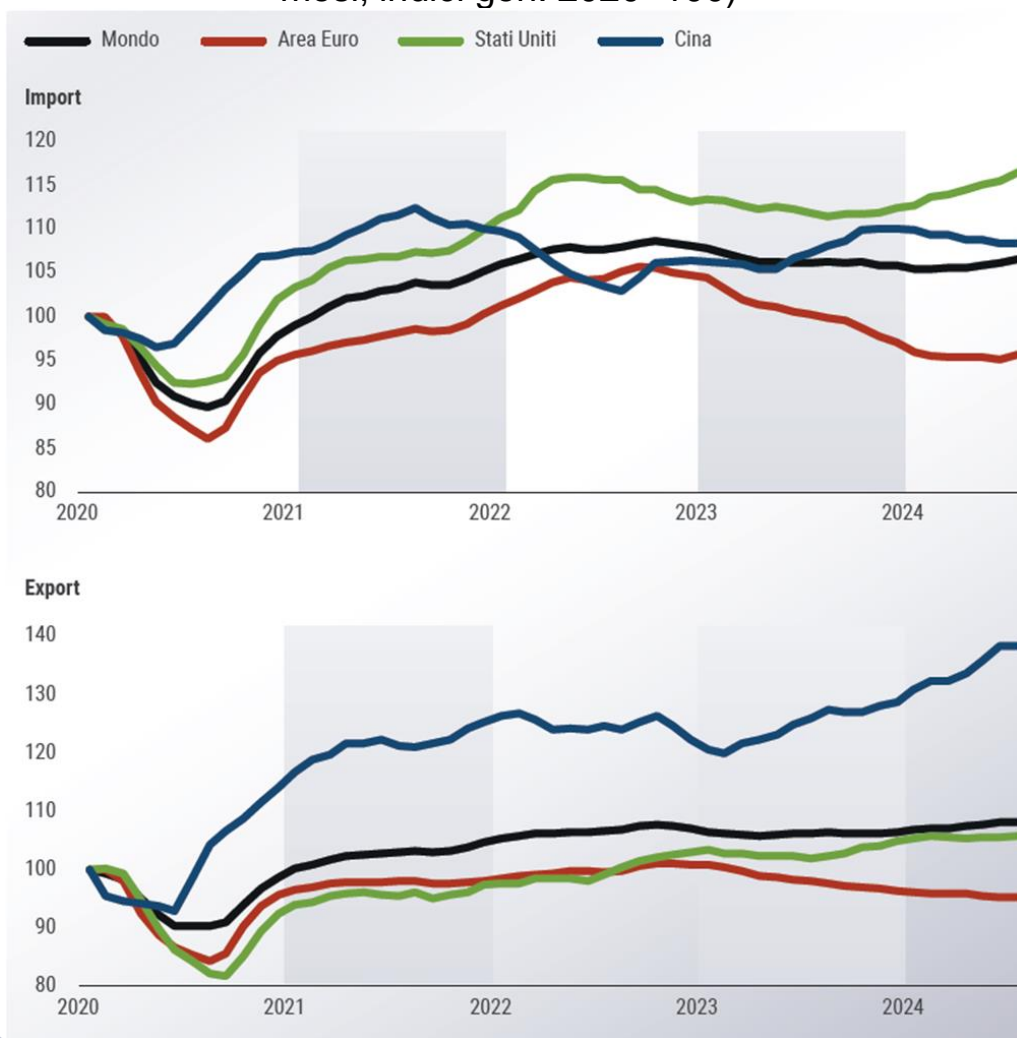


(Tassi di crescita % del PIL, a prezzi costanti)





(Beni, dati destagionalizzati. in volume, medie mobili a 6 mesi, indici gen. 2020=100)



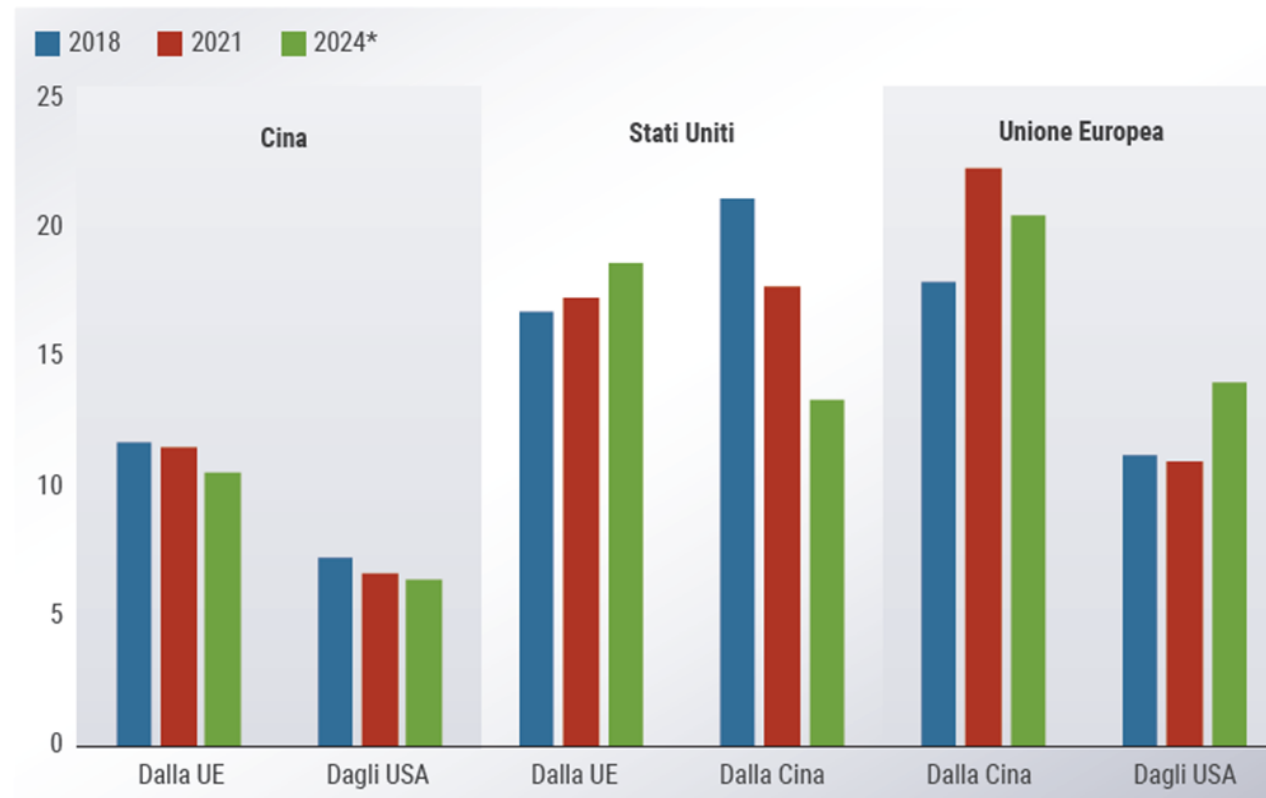
- È atteso consolidarsi sui moderati ritmi pre-pandemia (dopo la caduta del 2023).
- È sostenuto da una domanda più robusta di consumo delle famiglie, grazie al **rientro dell'inflazione**, e di investimento delle imprese, favorita dal **calo dei tassi**.
- Domanda mondiale dominata da acquisti **USA** (primo importatore mondiale) e vendite della **Cina** (primo esportatore mondiale); ancora deboli gli scambi europei.





- Minore peso degli acquisti incrociati USA-Cina e UE-Cina. Più forti le connessioni UE-USA.
- In calo progressivo l'import cinese (in espansione l'export): per bassa domanda interna; per spostamento all'interno di produzioni a monte delle supply chain. Cina non più volano di crescita per le vendite europee e statunitensi.

(Import di beni, quote %)



\* Prima parte dell'anno (in base alla disponibilità dei dati).

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati BEA, Eurostat e GACC.



# In ampliamento il gap di crescita dell'Eurozona rispetto a USA e Cina

- 2019-2024: PIL Eurozona +3,9%, USA +10,7%, Cina +22,8%. Nel 2° 2024 rispetto al 4° 2023: +0,5% Eurozona; +1,1% USA; Cina +2,2%. Quest'anno e nel 2025, il gap continuerà ad ampliarsi.
- Eurozona: forte calo investimenti e rallentamento consumi da alti tassi e inflazione (+1,7% a settembre da +2,2%). Taglio tassi, discesa inflazione, recupero domanda globale, aiuteranno un moderato recupero nel 2025.

(PIL a prezzi costanti, dati destag.,  
indici 1° trim. 2019=100)

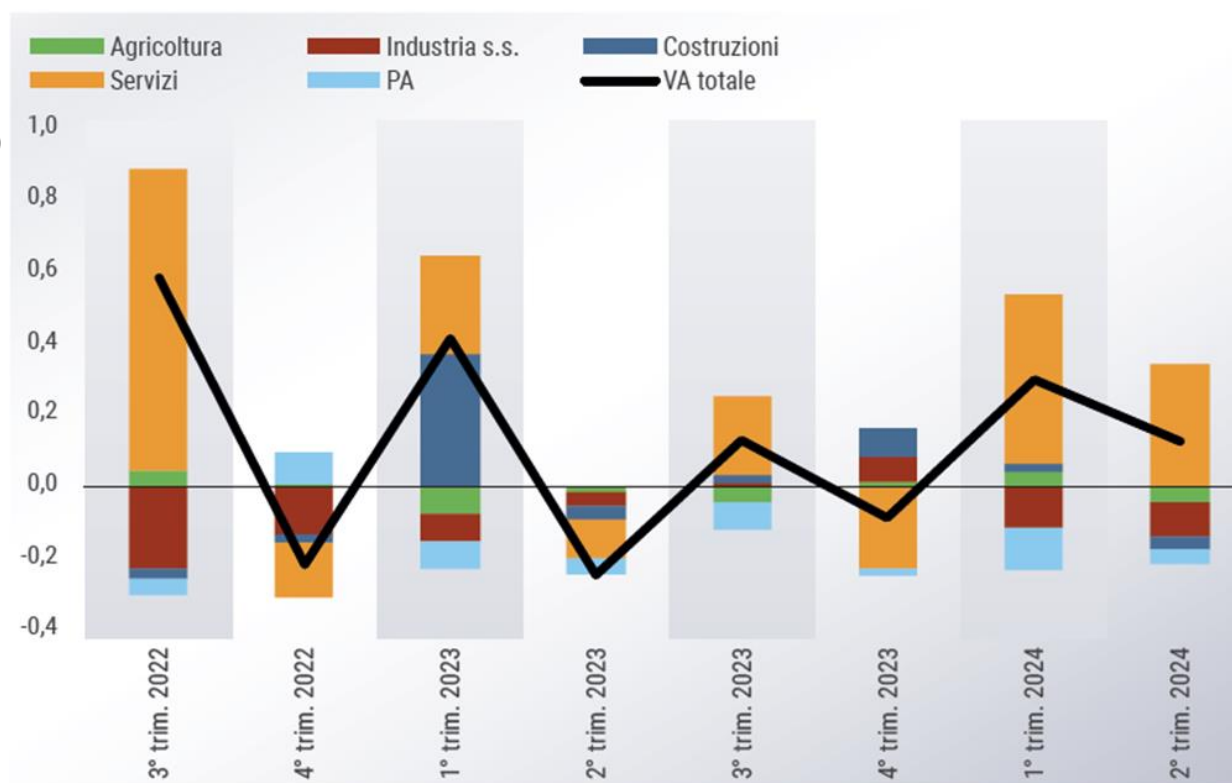




# Italia: 2024 in crescita ma solo grazie ai servizi

- Prima metà 2024: VA trainato dai servizi, rallenta nel 3° trimestre ma recupera grazie ad aumento del reddito disponibile reale.
- L'industria in moderato recupero nel 2025 per ripresa commercio mondiale e taglio dei tassi.
- Male costruzioni abitative per riduzione incentivi anche se crescono quelle non residenziali grazie al PNRR.

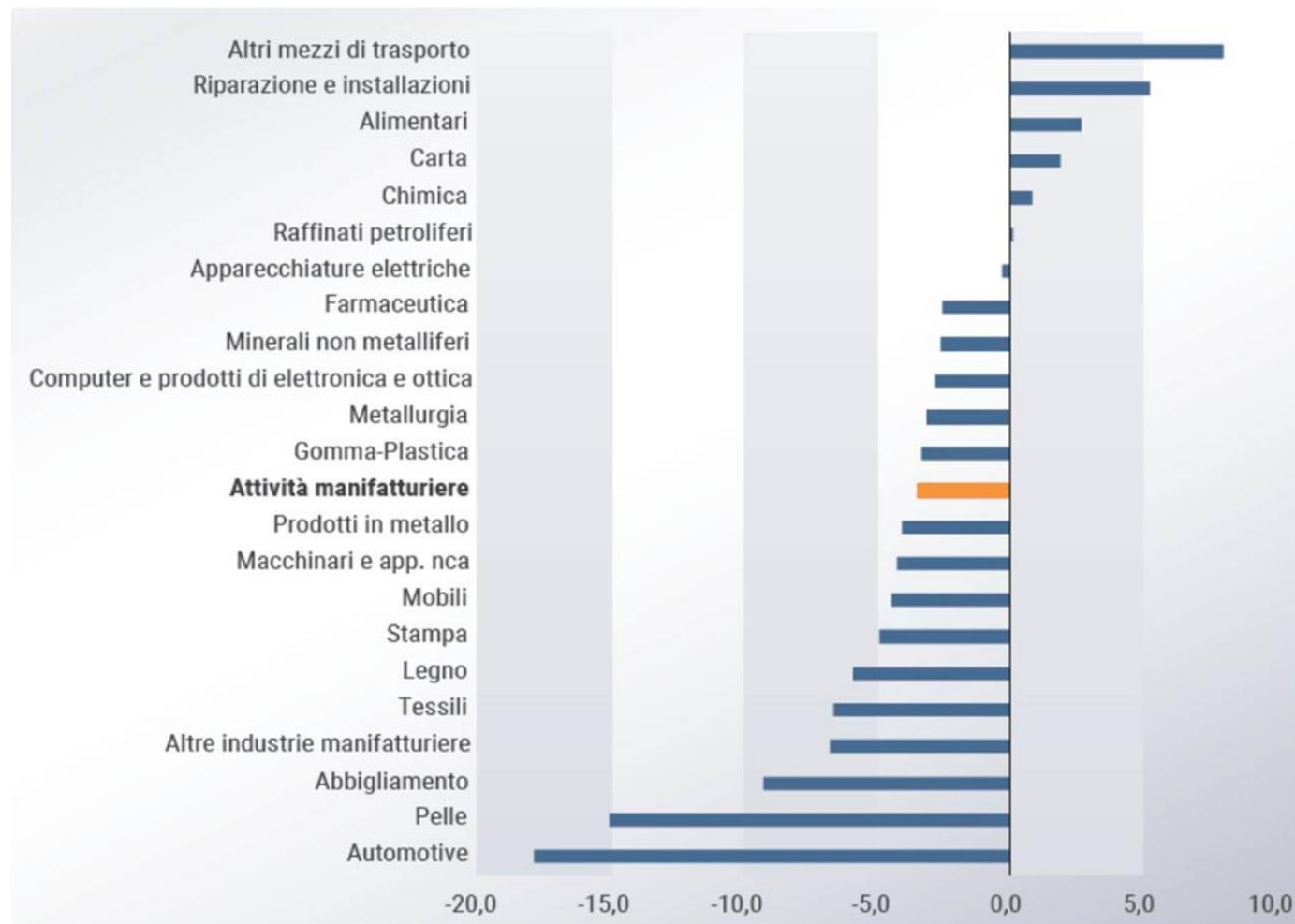
(Italia, dati trimestrali, var.%)





# Molto eterogenea, ma in calo, la produzione nell'industria

(Italia, var. % 2023\*- 2024\*)



- Nei primi 8 mesi del 2024, la produzione è arretrata del 3,2% (dopo il -2,4% del 2023). Le prospettive sono di un modesto miglioramento.
- Forte eterogeneità tra settori, soffrono in particolare i settori *automotive* (-17,9% annuo nei primi 8 mesi del 2024), pelletteria (-15,0%) e abbigliamento (-9,2%).

\* Media gennaio-agosto.

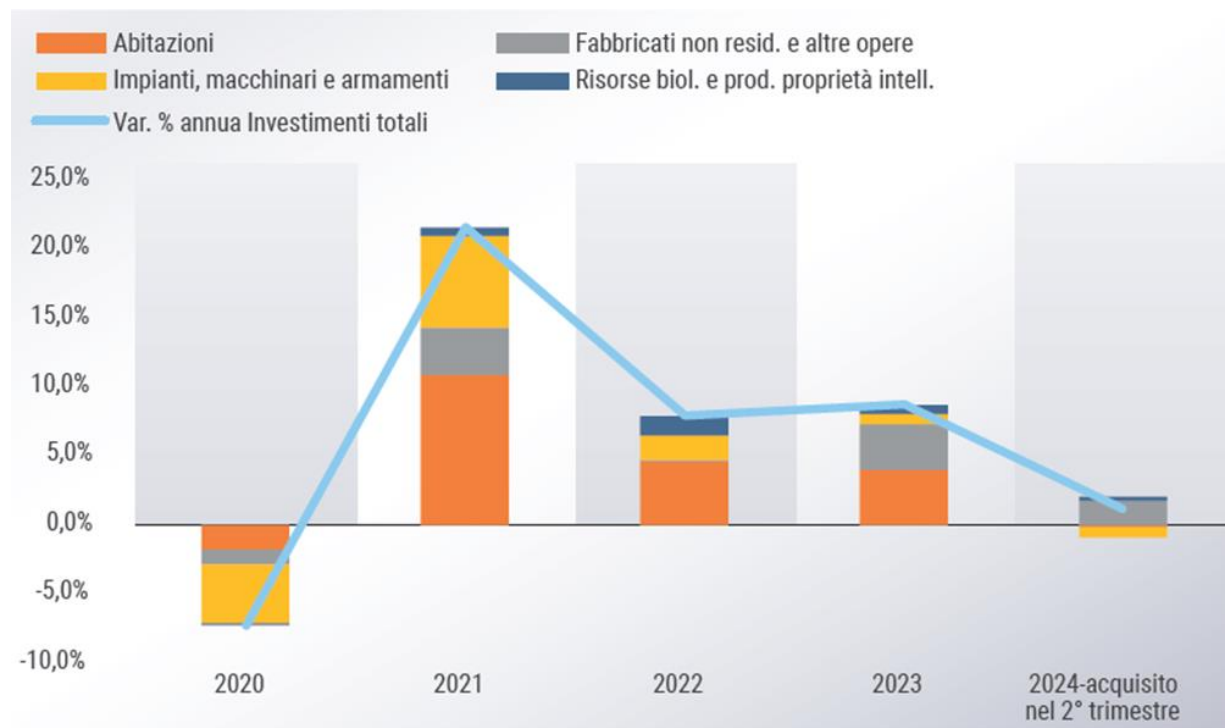
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.



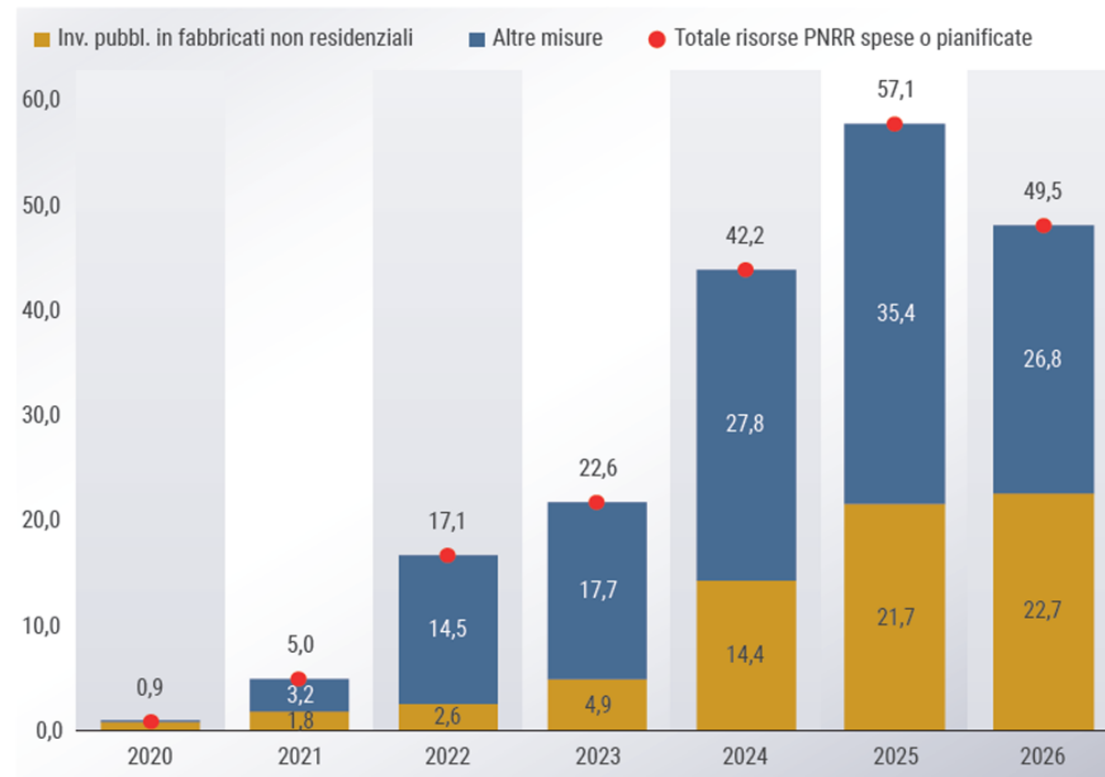
# Investimenti: si fermano quest'anno e calano nel 2025

- Nell'edilizia, staffetta tra residenziali (-3,1% nel 2024 e -14,9% nel 2025) e non (+8,5% e +5,1%), grazie a PNRR (14,4 e 21,7 mld nel 2024-2025 le spese pianificate per questa voce).
- Transizione 5.0: semplificazioni per favorire utilizzo risorse (6,3 mld nel biennio dal PNRR).
- Nel 2025 investimenti favoriti da minor costo del credito e ripresa attesa del settore industriale.

(Italia; var. % annua e contributi delle singole componenti)



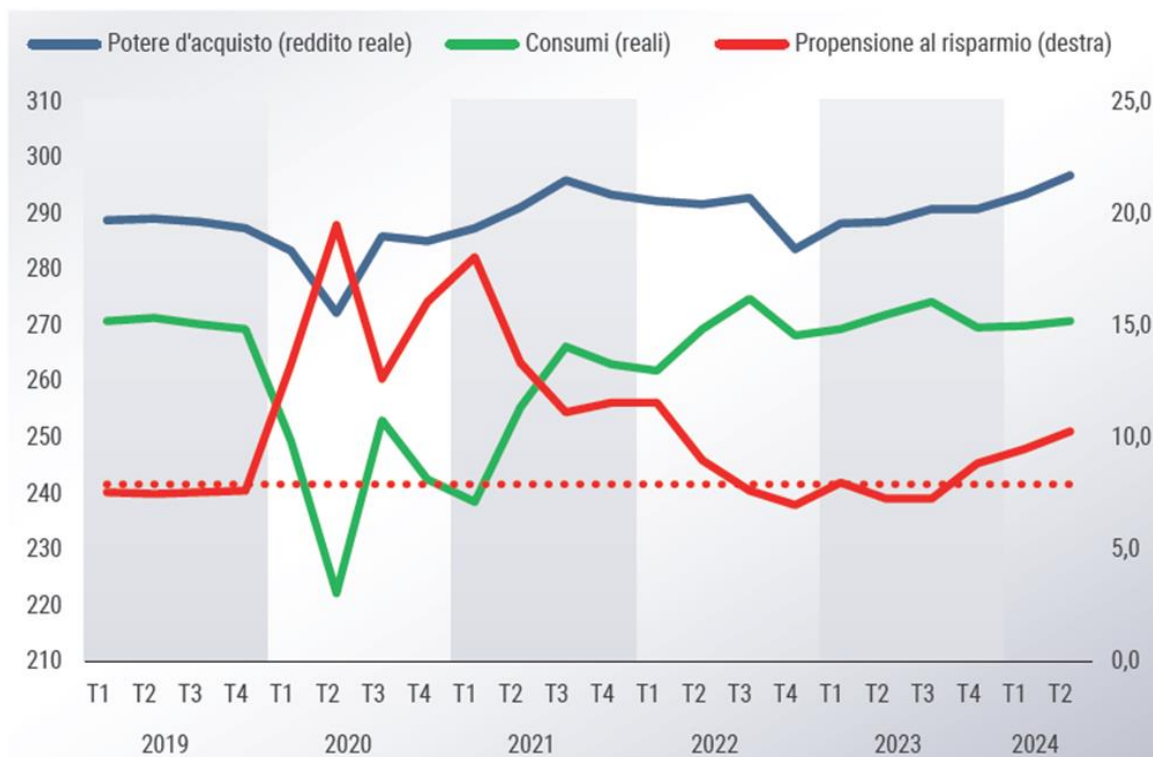
(Italia, valori in miliardi di euro)



# Reddito disponibile in crescita, ma consumi frenati dal risparmio

- Reddito disponibile reale delle famiglie in crescita nel 2024 (+2,2% l'acquisito), grazie a: aumento occupazione e salari nominali, minore inflazione.
- Il forte aumento della quota di reddito risparmiata (al 10,2% nel 2° trimestre), per la ricostituzione del risparmio eroso dall'inflazione nel 2022-2023 e per l'incertezza dello scenario internazionale, ha frenato i consumi in Italia (+0,2% a trimestre nella prima metà del 2024).

(Italia, famiglie, dati trimestrali, mld € e valori %)

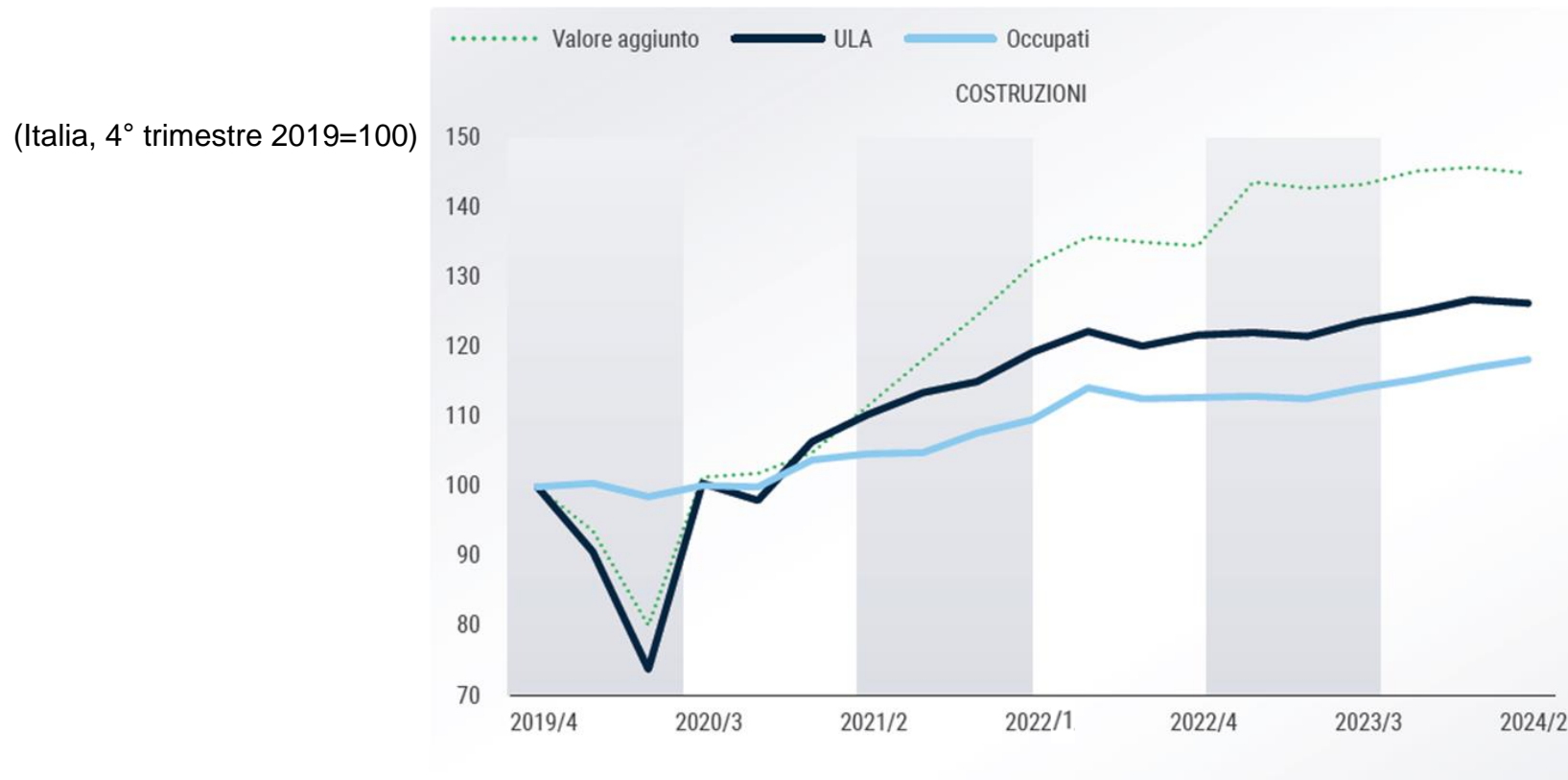


Linea tratteggiata: media 2015-2019 del tasso di risparmio.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

# Scendono le ore lavorate e recupera (marginalmente) la produttività

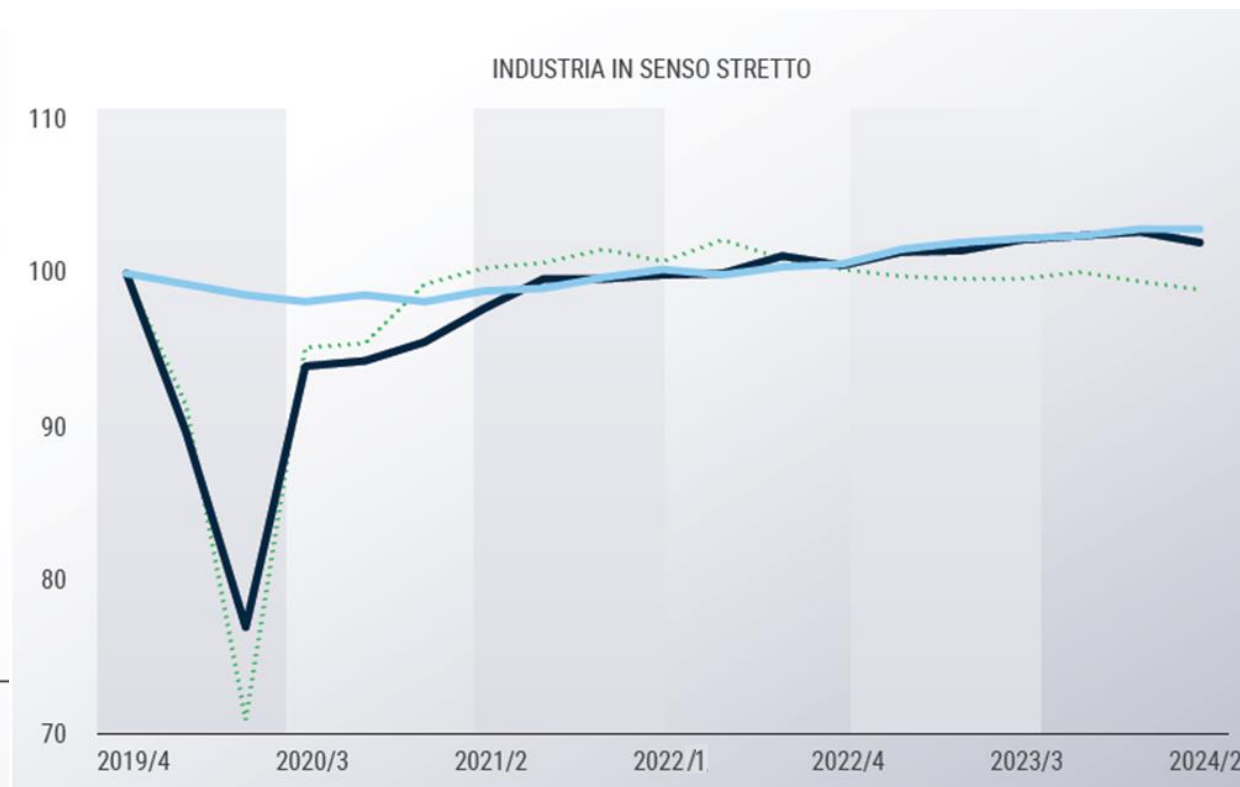
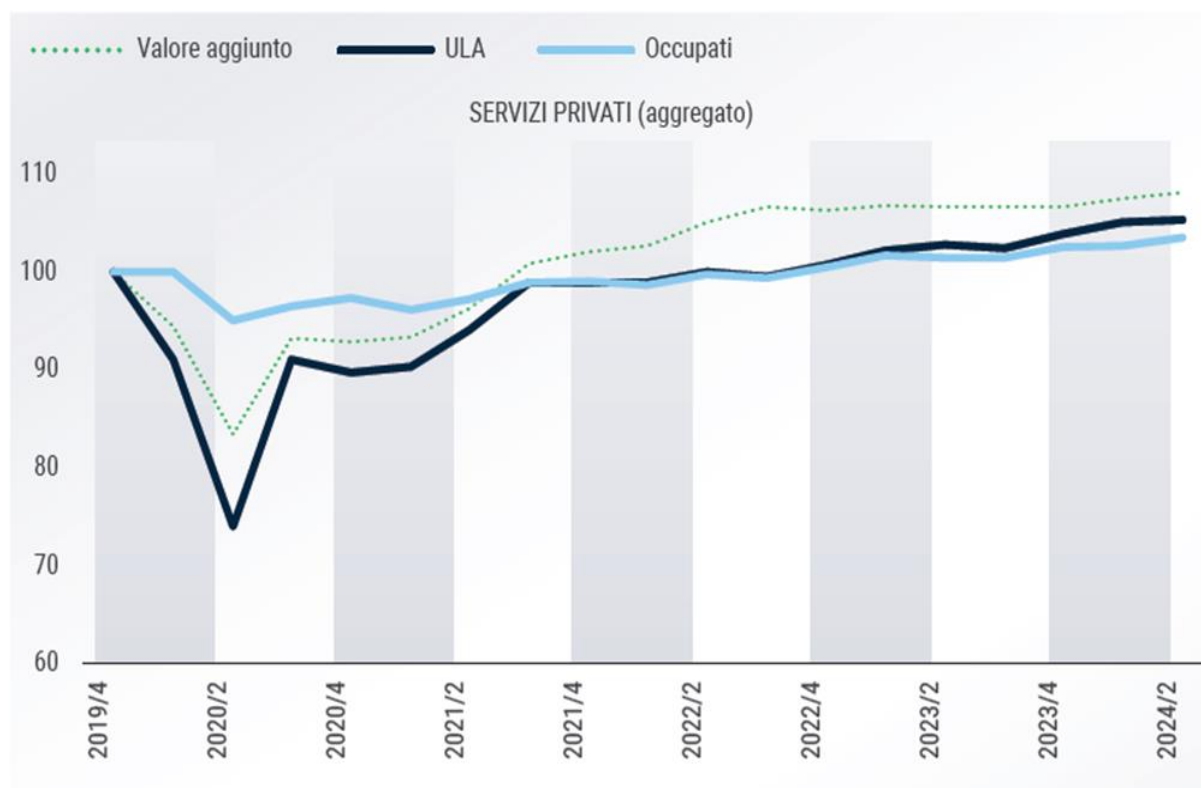
- Anche nel 2024 l'occupazione in termini di ULA crescerà più del PIL (+1,4% vs +0,8%) ma dal 2° trimestre le ULA perdono ritmo (+0,5% nel 2025).
- Il numero di occupati salirà come il PIL. Caleranno le ore lavorate per occupato e migliorerà la produttività oraria: +0,6% nel 2025. Nelle **costruzioni** già calano gli orari più degli occupati.



# Scendono le ore lavorate e recupera (marginalmente) la produttività

- Nell'**industria** ULA in flessione nel 2° trimestre; cresce il peso dei **servizi** a più alta produttività.

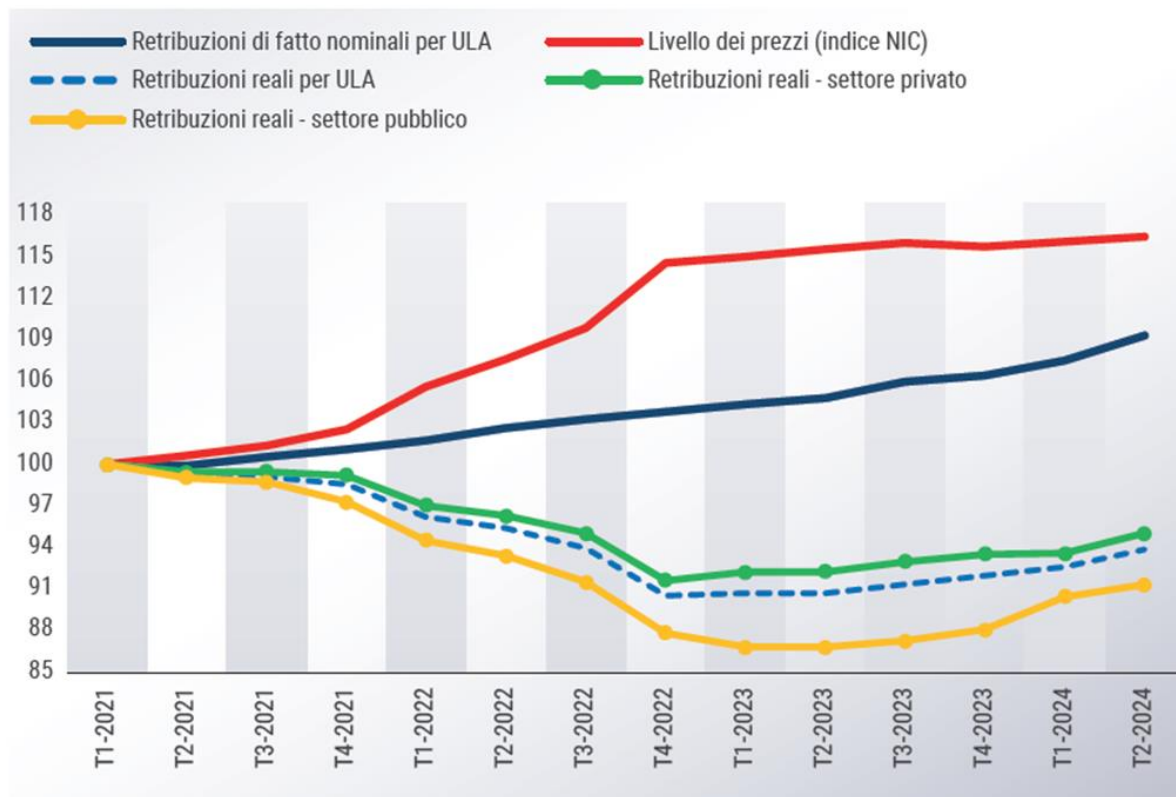
(Italia, 4° trimestre 2019=100)



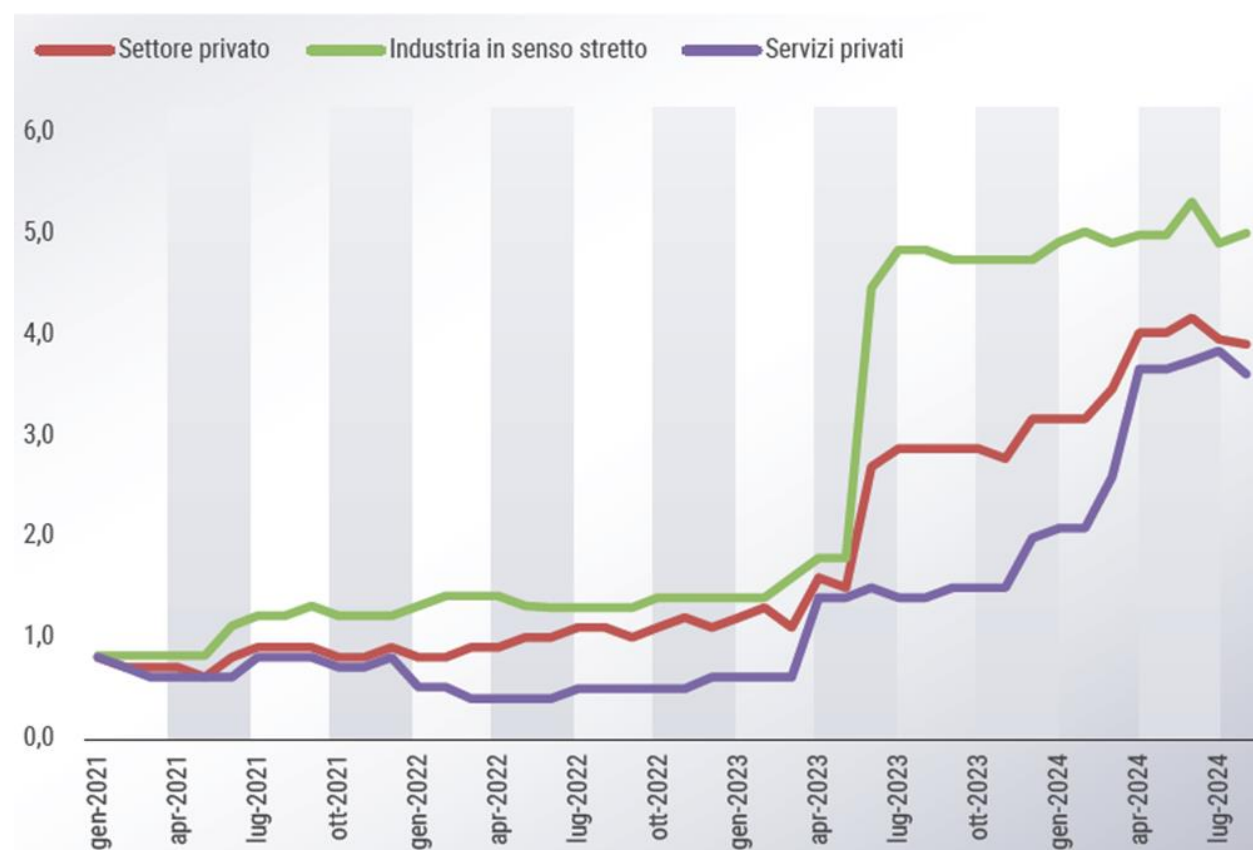
# Prosegue il recupero delle retribuzioni reali soprattutto nel privato

- Nel **privato**, recuperato il 40% della perdita di potere di acquisto (-5,0% 2° trim. 2024 sul 1° 2021, da -8,3%), grazie ad aumento retribuzioni contrattuali (prima e più ampio nell'industria).
- Nel **pubblico**, con rinnovi in ampio ritardo, retribuzioni reali ancora del -9% sotto il valore 2021.

(Retribuzioni per ULA e NIC, Italia, indici 1° trim. 2021=100)



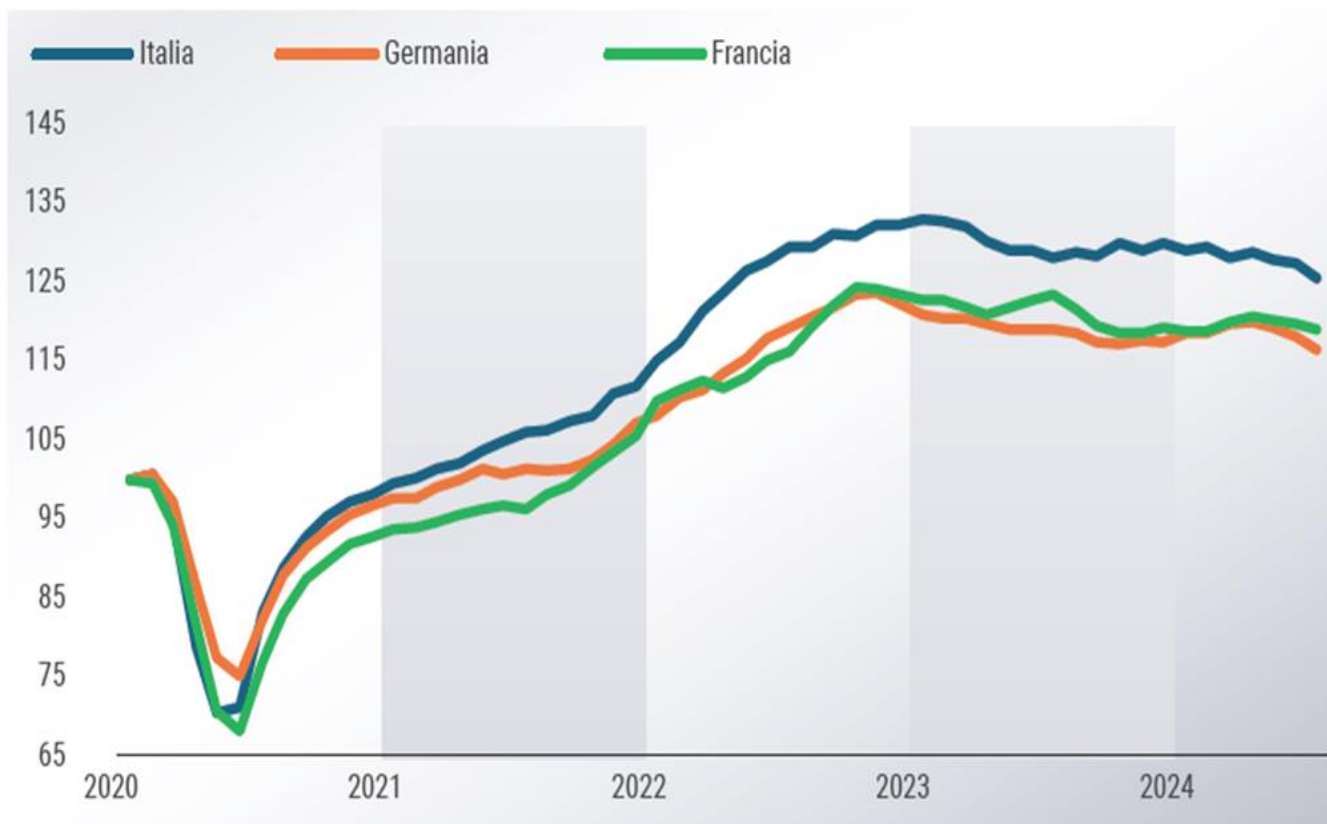
(Retribuzioni contrattuali per dipendente mensili, var. % tendenziali)





# L'export, al netto import, principale driver di crescita 2024

(Dati in valore destagionalizzati, media mobile a tre mesi, gennaio 2020=100)



- Export di beni piatto nel 2024, ma migliore della domanda potenziale (vendite in Europa -1,6%, pesa per il 52% dell'export; verso la Germania -5,4%);
- Forte calo import quest'anno dovuto a deboli domanda interna ed export (metà dovuto ai beni energetici). Export netto in forte crescita.
- Tra il 2020 e il 2023 export cresciuto più degli altri paesi europei, della domanda potenziale e mondiale.

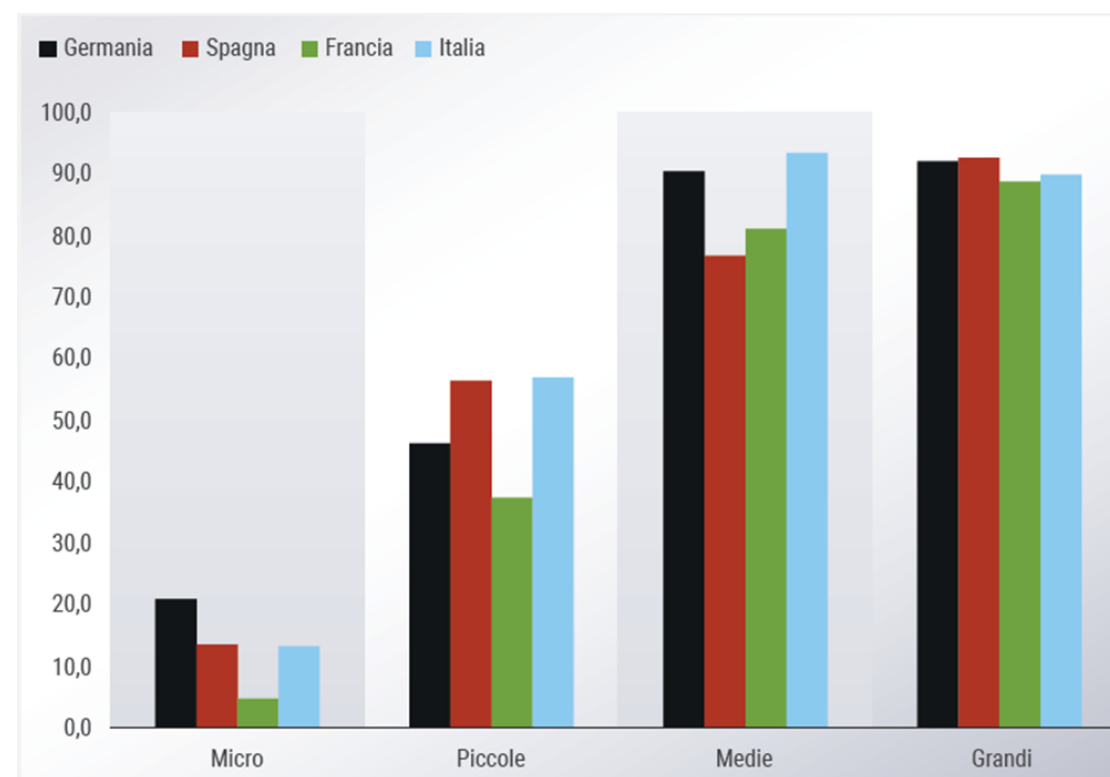
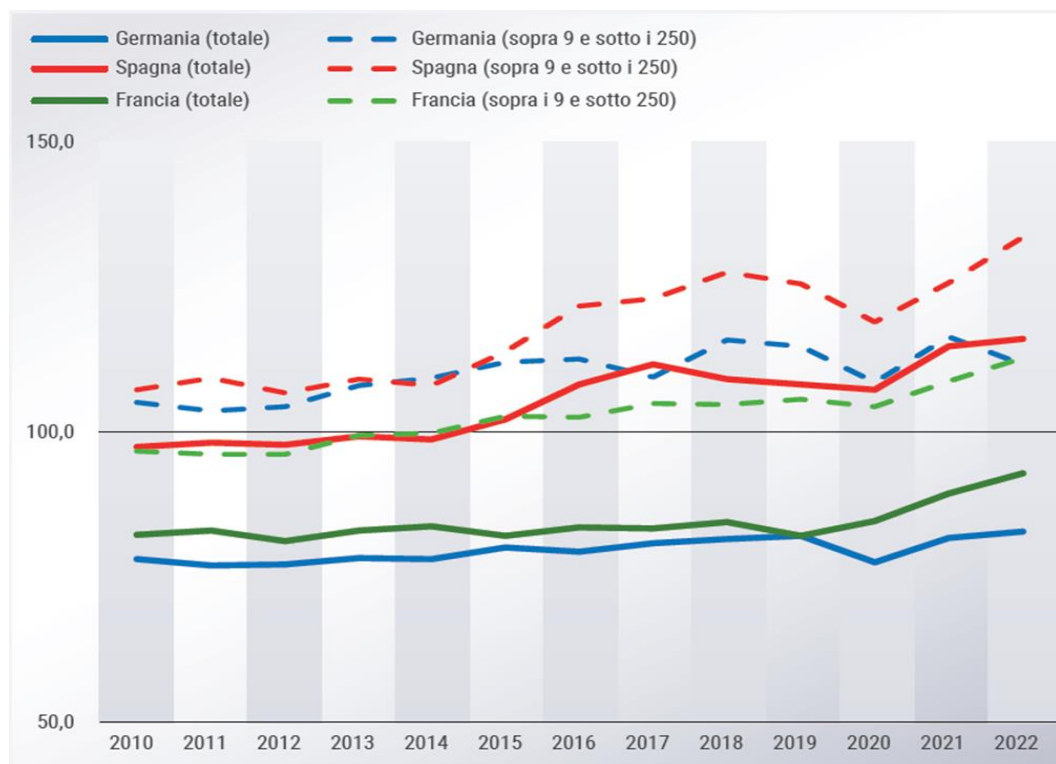


# Importanti gli aggiustamenti strutturali nel manifatturiero

- 2011-2022: -67mila imprese manifatturiere (-16%): crollate le micro e aumentate le medio-grandi.
- Le piccole-medie italiane via via più efficienti rispetto alle omologhe tedesche e francesi.
- Cresciuta la quota di imprese esportatrici e dell'export medio per impresa.

(Italia - paesi europei, valore aggiunto a prezzi correnti su occupati)

(2022, in % delle imprese manifatturiere)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Eurostat.











(A legislazione vigente, variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
☉ Prodotto interno lordo	4,7	0,7	0,8	0,9
👤 Consumi delle famiglie residenti	5,0	1,0	-0,1	0,9
🏢 Consumi collettivi	0,6	1,9	0,0	1,3
📈 Investimenti fissi lordi	7,5	8,5	0,5	-1,3
📦 Scorte (contributo)	1,0	-2,5	-0,4	0,4
📦 Esportazioni di beni e servizi	9,8	0,8	0,6	2,0
📦 Importazioni di beni e servizi	13,2	-0,4	-2,9	1,9
👤 Occupazione totale (ULA)	3,7	2,3	1,4	0,5
👤 Occupazione totale (persone)	2,4	2,1	1,7	0,9
👤 Tasso di disoccupazione <sup>1</sup>	8,1	7,6	6,5	6,0
📈 Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,1	1,8
☉ Retribuzioni pro-capite	2,3	2,4	4,2	3,1
✉ Indebitamento della PA <sup>2</sup>	8,1	7,2	3,9	3,1
👤 Debito della PA <sup>2</sup>	138,3	134,8	136,9	138,5

<sup>1</sup> ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno. <sup>2</sup> Valori in % del PIL.

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Istat, Banca d'Italia.



- 1) Guerre in corso (Ucraina e Medio Oriente) influiscono negativamente su scambi e prezzi dei trasporti (noli marittimi Asia-Europa e Asia-USA molto sopra il 2023) e sono un rischio per i prezzi delle commodity soprattutto energetiche. 
- 2) Crescenti misure protezionistiche (più del doppio rispetto a quelle varate prima del 2020). 
- 3) Elevata incertezza nei rapporti multilaterali, alimentata anche dalle elezioni USA. 
- 4) In Europa, la crisi dell'*automotive*, che indebolisce l'industria, soprattutto in Germania. 
- 5) In Europa, i prezzi energetici ancora superiori al pre-2022. 
- 6) L'allentamento della politica monetaria (attesa neutrale a fine 2025). 
- 7) Per l'Italia, in particolare, l'implementazione del PNRR. 
- 8) Il venir meno, soprattutto il prossimo anno, della spinta degli incentivi all'edilizia. 



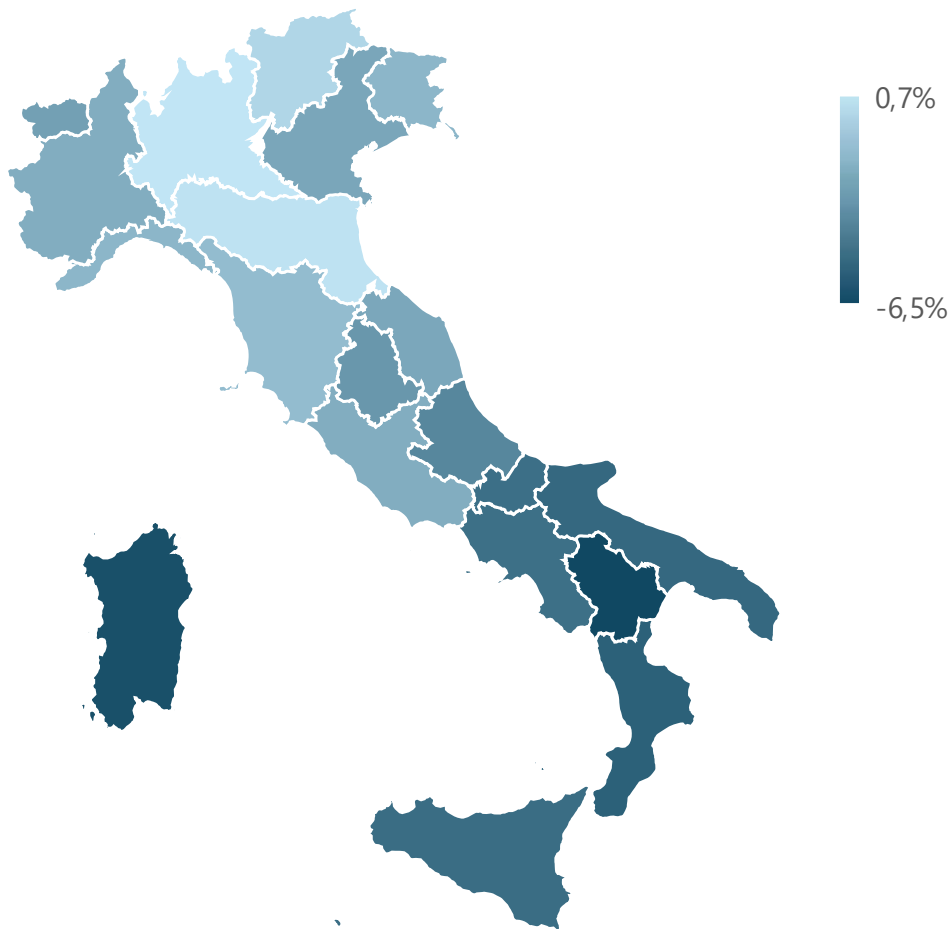
# I NODI DELLA COMPETITIVITÀ





# Il declino demografico accresce la carenza di lavoratori

(Var. % attesa della popolazione 15-64 anni da 2024 a 2028)



## ➤ Nel quinquennio **2024-2028**:

- Saldo naturale popolazione italiana: -1,5 milioni.
- Saldo migratorio estero: +1,2 milioni.
- Popolazione in età lavorativa: -850mila unità.
  - Offerta di lavoro: -520mila unità.
  - Fabbisogno di occupazione connesso alla crescita: +815mila unità.
- **Carenza di lavoratori: +1,3 milioni.**

## ➤ Come coprire il gap?

- Tasso di occupazione +3,7 p.p.; obiettivo troppo sfidante.
- Tasso di occupazione +2 p.p. + **ampliamento ingressi lavoratori stranieri di 120mila unità all'anno.**

## ➤ Serve migliorare l'attrattività dei territori, favorire la mobilità, ridurre fuga dei cervelli.

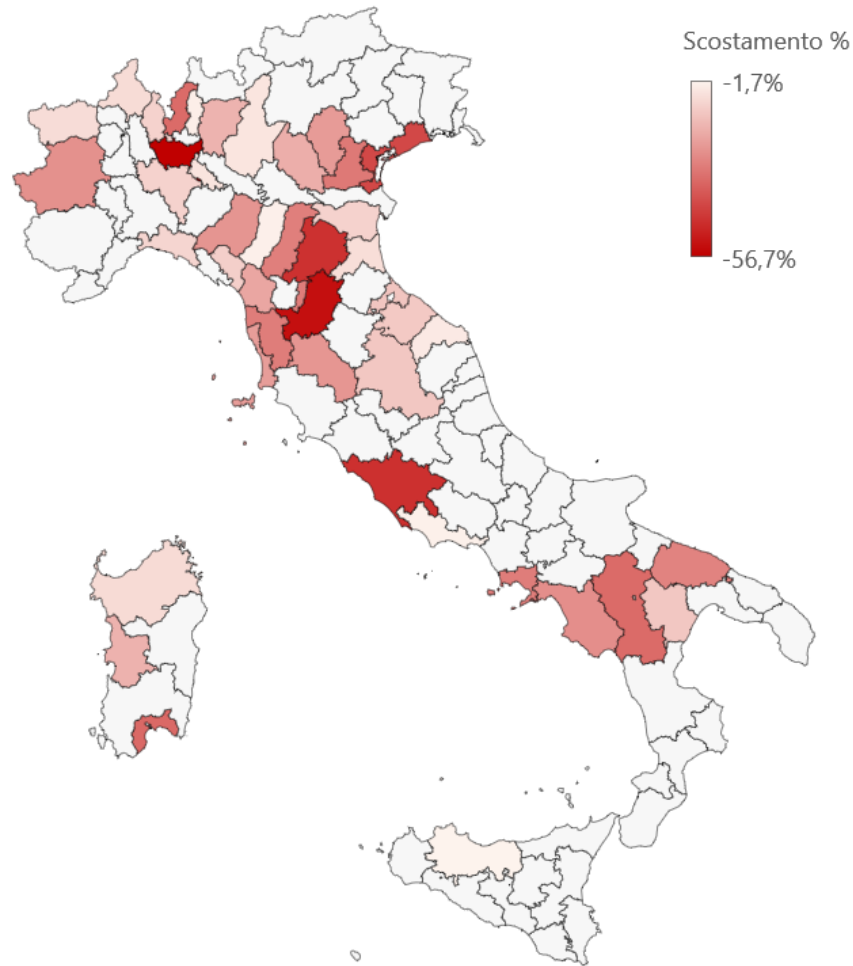


Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.

**CONFINDUSTRIA**  
Centro Studi

# Costi di alloggio elevati rispetto a produttività e salari frenano la mobilità

(Scostamento % tra budget per alloggio e canoni di locazione di un alloggio di 60mq)



- A Milano il canone di affitto mensile standardizzato supera la media nazionale del 70%, mentre la produttività del lavoro è più alta solo del 40%.
- I costi di alloggio risultano sproporzionati anche in altre province (Como, Venezia, Bologna, Firenze e Roma), e in generale nel Nord-Ovest e nel Centro.
- Aree con alta domanda di lavoro registrano carenze di personale, mentre altre con produttività bassa e minori opportunità lavorative soffrono di alti tassi di disoccupazione.
- Ciò scoraggia la mobilità dei lavoratori e acuisce le carenze di personale anche in aree con alta domanda di lavoro.

In rosso le province in cui il budget mensile stimato disponibile per l'alloggio (25% della retribuzione netta) è inferiore al canone di locazione di un alloggio di 60mq.

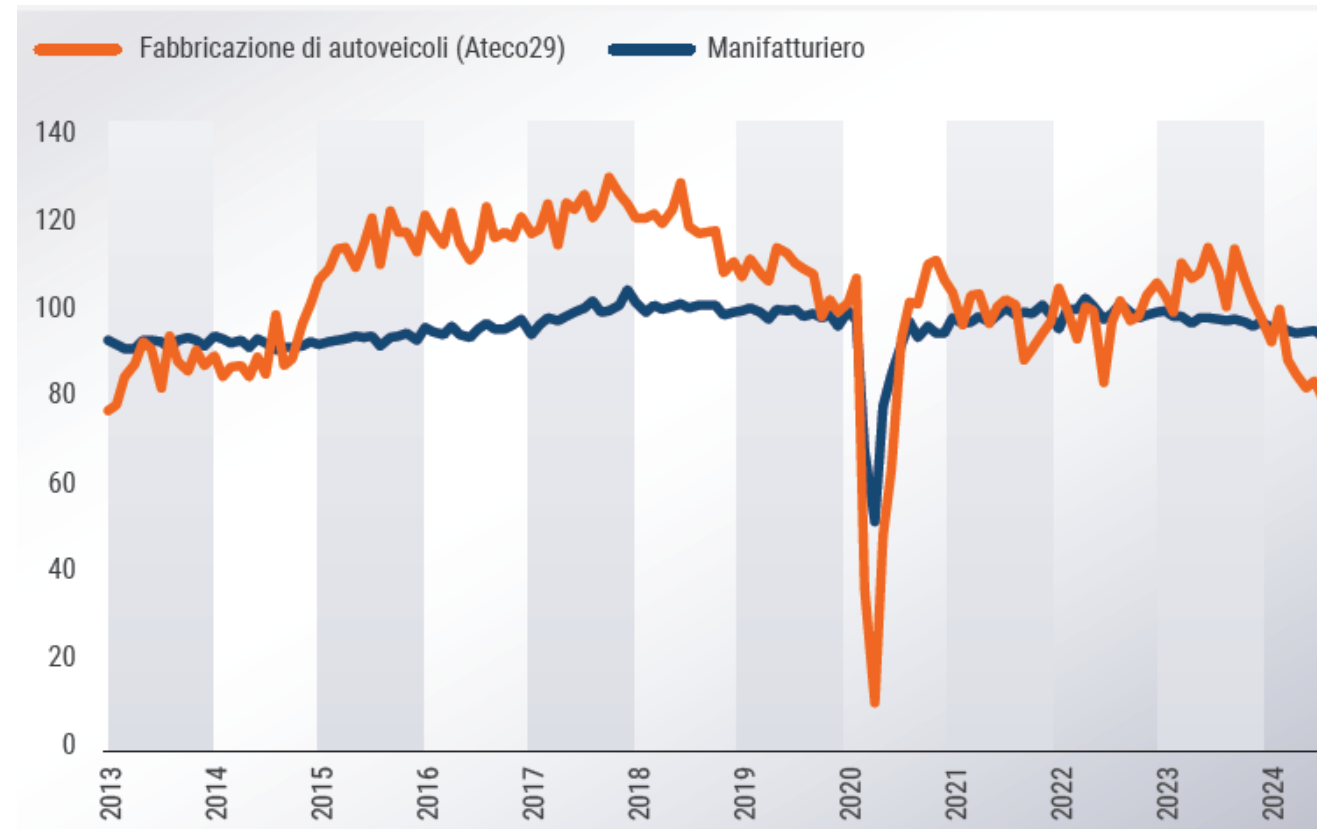
Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Istat e Agenzia delle Entrate (OMI).



# Il crollo del settore auto (tornato al 2013) mette a rischio la crescita

- Produzione *automotive* in Italia: -26,1% tendenziale a luglio 2024 (-3,8% l'industria).
- Quali motivi?
  - Calo domanda (ma aumentato l'import).
  - Cambiamento abitudini?
  - Prezzi troppo alti delle auto elettriche: del 92% più costose del corrispettivo economico a motore endotermico; in 10 anni, a parità di modello, +15% del costo;
  - Diponibilità ricariche, minore autonomia, ecc..
- Il settore auto *core* (Ateco 29) pesa 13% del fatturato manifatturiero europeo; il 6,3% della produzione manifatturiera italiana. Con l'indotto il peso sale ancora.

(Italia, dati mensili, in volume, destag., 2021=100)



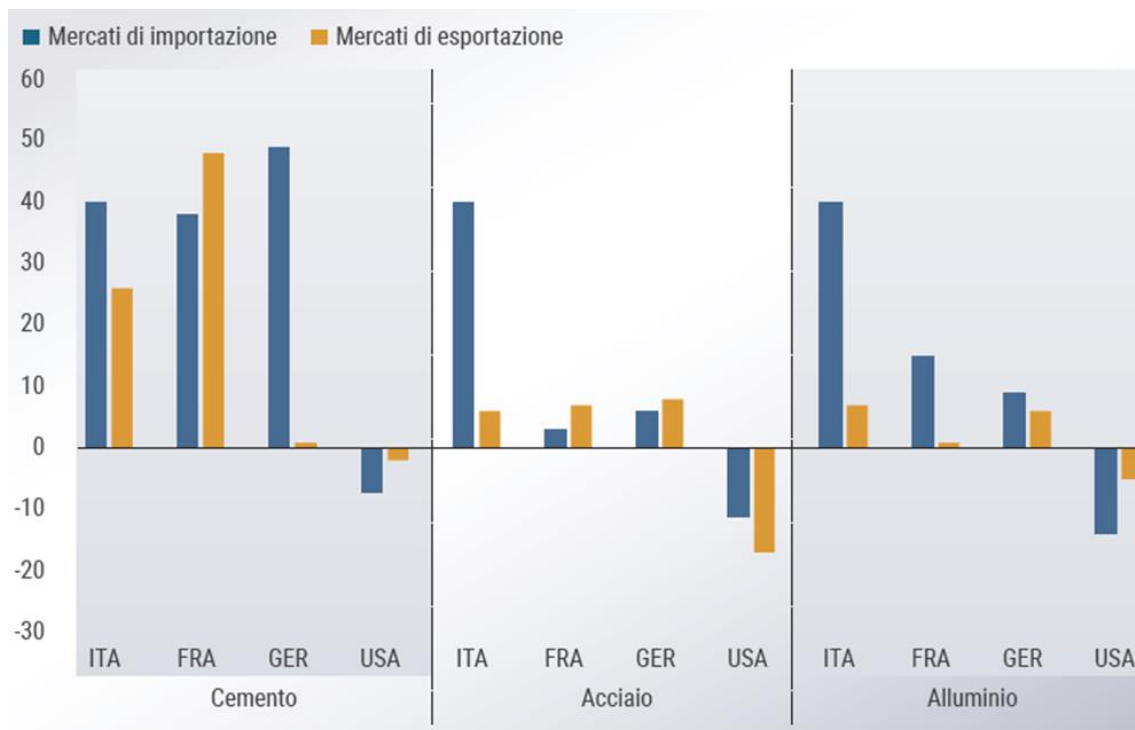
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.



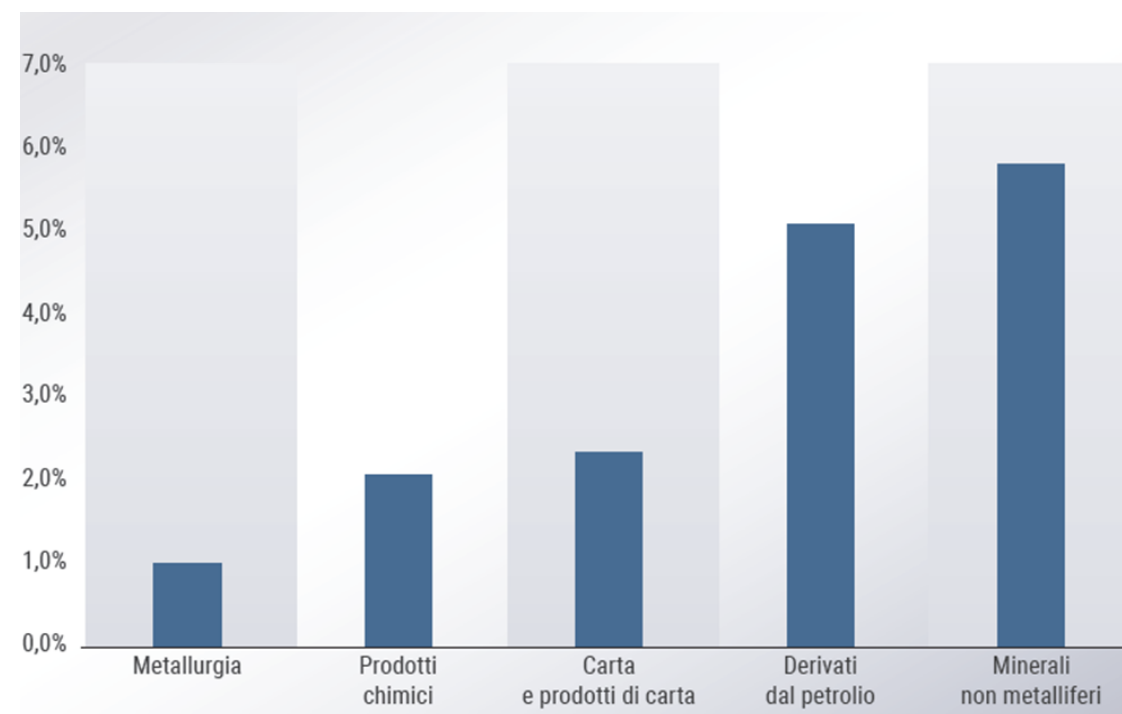
# La stretta su ETS e il CBAM accrescono i rischi di delocalizzazione

- L'elevato prezzo del carbonio (per riduzione quote e apertura mercato a operatori esterni) genera uno svantaggio competitivo (prezzi più alti rispetto ai mercati di importazione ed esportazione).
- Simulazione CSC: eliminazione quote gratuite nel 2034 (ai prezzi 2022) determinerebbe un aumento dei costi per l'impresa mediana del 3%. Il 7% per il 25% delle imprese più esposte.

(Prezzo domestico - prezzo estero, dollari/tonnellata CO<sub>2</sub>e, 2021)



(Aumento costi con eliminazione quote gratuite, in % del totale costi, valore mediano, imprese italiane in ETS\*, 2022)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Teusch et. al (2024).

\* Sono stati scelti i settori con più elevata numerosità di impianti regolamentati.

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Moody's e EU-ETS.info.



- L'import UE nei settori colpiti dal CBAM è pari al 4% del totale (e un deficit commerciale di 15 miliardi). L'Italia è più esposta (7,5% dell'import); ha un deficit commerciale extra-UE di -5,0 miliardi in tali prodotti, ma un surplus se si considerano gli scambi interni UE.
- Genererà una perdita di competitività per i paesi UE:
  - 1) Rispetto ai mercati dove il carbonio non viene prezzato (es. diversi stati USA) o ha un costo inferiore (es. Cina).
  - 2) Colpisce semilavorati e materie prime ma non prodotti finiti penalizzando l'industria europea, principalmente di trasformazione.
  - 3) Facilmente eludibile.
  - 4) Accresce gli oneri amministrativi lungo tutta la catena di produzione (problematico per le PMI).
  - 5) Mancando un metodo univoco di calcolo delle emissioni accresce il rischio di sanzioni per le imprese che non soddisfano i requisiti.



**Grazie!**

